

AMBIENTALISTA
DELL'ANNO
2009

Un premio all'Amazzonia

La biologa romana vince la terza edizione del nostro riconoscimento. I lettori apprezzano il suo impegno in difesa del patrimonio di biodiversità, risorse e culture del polmone del mondo

di **Marco Fratoddi**

Ebrava Emanuela. Con oltre 1.900 voti la Evangelista, biologa romana da sempre impegnata nella tutela della foresta amazzonica, si è aggiudicata l'edizione 2009 del premio "Ambientalista dell'anno". Un plebiscito che porta in evidenza, oltre al suo impegno ormai ultradecennale da naturalista, il patrimonio di biodiversità, risorse e culture conservato nel polmone del mondo.

Un bene universale che i nostri lettori dimostrano di aver ben presente, come si evince dai molti messaggi che hanno accompagnato le preferenze, raccontando un ambientalismo

attento a dimensioni lontane, a dinamiche globali, a ricchezze che ci riguardano anche se non si trovano sotto casa. Brava Emanuela, insomma. Ma bravi anche tutti i lettori che ci hanno aiutato nel rendere ancora più significativo il nostro riconoscimento inviando oltre 2.800 schede per indicare uno dei dieci candidati espressi dalla giuria preliminare composta da Tessa Gelisio, Filippo Solibello, Giuseppe Onufrio, Toni Mira, Vittorio Cogliati Dezza e presieduta da Alberto Fiorillo.

Tanti voti che danno più lustro a chi, come Annamaria Procacci, si è piazzata al secondo

I PRIMI CINQUE

	VOTI
 1. Emanuela Evangelista 1974	1974
 2. Annamaria Procacci ex parlamentare ed esponente ambientalista	670
 3. Cristina Rovelli guardiacaccia	47
 4. Catia Bastioli imprenditrice e presidente Kyoto club	33
 5. Gianni Anastasio sindaco di Pizzoli (Aq)	24
Totale voti pervenuti	2826

Emanuela Evangelista

(Roma, 1968) Biologa e giornalista, si alterna da dieci anni fra Italia e Brasile, dove è impegnata sia nella ricerca scientifica che nella conservazione. Presiede la sezione italiana di "Amazônia", associazione che difende l'ambiente coinvolgendo le popolazioni locali e che realizza progetti di assistenza sanitaria, e educazione.

posto con 670 preferenze: un posto d'onore che ribadisce l'importanza del lavoro portato avanti da questa storica esponente dell'ambientalismo italiano, attenta in particolare ai diritti degli animali ma capace di cogliere, allo stesso tempo, le ragioni di una società umana più equa e di uno sviluppo coerente con le istanze dell'ecologia. Per lei, oltre ai voti, molti messaggi di sostegno per un percorso non facile, specialmente nella stagione che l'ambientalismo italiano in politica sta attraversando.

A seguire gli altri candidati che si sono suddivisi le segnalazioni dei lettori: la paladina della fauna selvatica Cristina Rovelli, l'imprenditrice "verde" Catia Bastioli, il sindaco abruzzese amico delle rinnovabili Gianni Anastasio, il volontario antincendio Mimmo Rocca, le storiche dell'arte aquilane Veronica De Vecchis e Giovanna Di Matteo che si sono adoperate insieme a Legambiente nella salvaguardia dei beni culturali, gli operai dell'azienda trapanese Calcestruzzi Ericina confiscata alla mafia, gli ecoartisti del Cracking art group, il ministro per l'ambiente svedese Andreas Carlgren che ha proposto all'Ue di adottare la carbon tax. Dieci biografie che abbiamo voluto sottoporvi, attraverso questa competizione "dolce", per rilanciare un'idea positiva dell'ambientalismo, senza eroi ma con tante persone normali che inseguono i propri sogni facendo del bene al pianeta.

Sperando che a qualcun altro, votando i nostri Ambientalisti dell'anno, venga il desiderio di fare lo stesso. ●

«Con me vincono i popoli della foresta»

Un riconoscimento agli abitanti dello Xixuau che fanno parte di Amazônia, l'associazione presieduta da Emanuela Evangelista. Conosciamola meglio

di **Mariagrazia Semeraro**

La paladina dell'ambiente scelta dai lettori de La nuova ecologia tra dieci candidati quest'anno è Emanuela Evangelista, biologa e giornalista che dal 1999 è impegnata nella conservazione della foresta tropicale in Amazônia, dove vive e lavora. Umilmente afferma che il premio "Ambientalista dell'anno" che riceve non sarebbe meritato senza l'impegno e la collaborazione degli abitanti di Xixuau che compongono l'associazione "Amazônia Onlus" di cui lei è presidente in Italia.

Com'è nata l'associazione "Amazônia Onlus" e come opera?

L'associazione è nata grazie alla volontà degli abitanti dell'Amazônia, che hanno capito l'importanza della conservazione della foresta. Per questo è stata creata la Riserva Xixuau Xiparina, circa 200mila ettari di foresta primaria e incontaminata nello stato brasiliano di Roraima. Le popolazioni locali, di concerto con l'associazione, si occupano del controllo della pesca, del bracconaggio di specie protette e del taglio illegale di legname. In cambio, l'associazione fornisce loro condizioni di vita migliori nei campi dell'educazione, della salute e dell'economia.

E quali risultati siete riusciti ad ottenere?

Sono state realizzate alcune scuole e ci siamo concentrati sulla prevenzione e sulla cura della malaria. In particolare, dal 1996, quando la malaria colpiva il 100% della popolazione, si è passati negli ultimi tre anni al 5% di casi. Nel settore economico, invece, abbiamo puntato a strategie di sviluppo sostenibile utilizzando le risorse naturali

dell'Amazônia: soprattutto la raccolta della noce brasiliana, presente in Italia nei negozi bio. L'obiettivo è sviluppare attività a basso impatto per l'ambiente, come anche il turismo ecologico. Sono le comunità locali a gestirlo: hanno compreso che uccidere specie protette non è più redditizio di tenerle in vita e mostrarle a reporter e turisti che possono diffondere nel mondo la loro cultura e il loro ambiente naturale.

Lei è membro della Species Survival Commission (Ssc) dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (Iucn). Come si è appassionata alle foreste tropicali?

Non avevo mai pensato di occuparmene prima di andare per la prima volta in Amazônia per una tesi sulle lontre giganti,



animali di cui si hanno poche informazioni e che possono raggiungere i due metri di lunghezza, sempre braccati in passato per la loro pregevole pelliccia. Da allora, ho deciso di vivere e lavorare lì.

Prima la nomination, poi diversi gruppi che sostengono il suo operato in internet e infine il premio. Cosa significa per lei aver ricevuto il titolo "Ambientalista dell'anno 2009"?

Non vedo nel premio una gratificazione personale, ma un riconoscimento per il lavoro svolto da tutti gli abitanti di Xixuau, perché senza la loro collaborazione, senza un matrimonio tra le nostre culture, l'associazione Amazônia non avrebbe valore e non potrebbe operare. Sono contenta che la gente si stia sensibilizzando anche a paesi lontani perché, per la sopravvivenza del Pianeta nell'era dei cambiamenti climatici, è difficile occuparsi di problemi locali se non si guarda soprattutto alle questioni globali. Perché viviamo tutti sotto lo stesso cielo.